



Il rilancio della famiglia al centro dell'azione sindacale

Si è aperto mercoledì e durerà fino a domenica il VII Incontro Mondiale delle Famiglie organizzato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia. Il filo conduttore di questa lunga riflessione itinerante, che ha coinvolto diverse città, è il lavoro e la festa nella loro intima connessione con le dinamiche della famiglia. Si tratta di una tematica che affonda le proprie radici nel corpus teorico e pratico della dottrina sociale della Chiesa ma che, con grande coraggio, è stata rilanciata e rimessa al centro proprio in un momento di profonda crisi economica e sociale. L'economia in crisi, il lavoro che non c'è, sviluppano, infatti, intorno alla famiglia tensioni sempre più complesse, in cui questo indiscutibile fondamento della società umana oscilla sempre di più

tra nuova solidità e possibile dissoluzione. La crisi, infatti, da un lato accresce il ruolo fondamentale della famiglia, affettivo e di produzione di quel welfare solidale che mantiene tuttora coesa la società, trasformandola molto spesso in un vero e proprio ammortizzatore sociale, dall'altro evidenzia una fragilità strutturale. Ciò in quanto l'aggravamento delle condizioni materiali costituisce una forza centrifuga che favorisce una concezione della famiglia come sinonimo di legame, di impaccio e quindi di struttura limitante rispetto a un "disegno di salvezza" che si esprime in termini sempre più individuali e autoreferenziali. La sfida che la Chiesa propone, a un livello così nobile

e alto, è proprio questa: ripartire dal lavoro, inteso come collante della condivisione familiare e strumento che si oppone e resiste all'avanzare di quella che il Censis ha definito la tendenza alla "mucillaggine sociale". Se c'è lavoro anche la famiglia ha maggiori possibilità di difendere e promuovere il proprio ruolo di fonte originaria della vita e dello sviluppo umano e sociale. Ed è in questo snodo che si inserisce la festa, ossia la socialità, la preghiera, lo scambio, l'esercizio dei diritti e una nuova cultura dei doveri. L'elemento cruciale per il sostegno e la tenuta del tessuto familiare è quindi rappresentato dal lavoro. Il lavoro inteso non solo come possibilità di accesso ai reddi-

to - e quindi come possibilità di costruire la solidità economica del nucleo familiare - ma come luogo privilegiato in cui è possibile costruire il benessere delle persone e, di riflesso, delle loro famiglie. In questo senso dobbiamo avere chiari alcuni grandi temi che sono anche al centro della riflessione delle donne: il rapporto di lavoro, il rilancio delle scelte di maternità, la facilitazione negli orari nonché un più facile accesso ai servizi rivolti alle persone. In una parola la conciliazione. Come Cisl, riteniamo che la conciliazione tra vita professionale e vita privata rappresenti un elemento strategico di azione sindacale. Ed per questo che diventa anche strategica una ri-

forma fiscale in grado di destinare risorse alle famiglie e al potenziamento dei servizi alla persona; un intervento forte che premi le imprese che investono su una flessibilità funzionale non solo alle esigenze della produzione ma anche ai progetti di vita dei lavoratori e delle lavoratrici; una sinergia virtuosa tra contrattazione e intervento dello stato che può avvalersi, in fase applicativa, anche dell'azione del welfare e della bilaterale e dei suoi enti. Il tema centrale che vogliamo porre come Cisl non è quindi quello di un welfare erogatore di risorse economiche ma di un welfare premiante, che va incontro alle esigenze delle famiglie, che offre servizi di compensazio-

ne, che premia - attraverso la leva fiscale - i comportamenti virtuosi orientati alla conciliazione, alla condivisione delle responsabilità di cura familiari e alla solidarietà sostenibile tra generazioni, perché una società che si prende cura degli ultimi senza paternalismi è una società che si prende cura del futuro. Occorre dunque un approccio complessivo che sappia tenere insieme azioni di riforma del welfare, nuovo modello contrattuale, contrattazione di secondo livello, incentivazione fiscale alle famiglie. Ed è su questa linea di rilancio e rinnovamento della famiglia che un sindacato d'ispirazione cristiana come la Cisl può e deve incontrare la riflessione profetica della Chiesa e della sua dottrina sociale.

Liliana Ocmin



* Dati forniti dal Rapporto Inps del 2011

conquiste delle donne

CORSO DELLA CISL FROSINONE PER SOSTENERE LA LEADERSHIP FEMMINILE

Più valore alle donne negli ambiti dirigenziali attraverso l'acquisizione di competenze relazionali e di leadership. Questa la mission del corso di formazione "Nuove Energie" promosso dalla Cisl di Frosinone. Venticinque le delegate sindacali provenienti dai diversi settori che per una intera giornata hanno potuto confrontarsi e condividere esperienze di buone prassi ed apprendere tecniche e strategie di co-

municazione. A coordinare Alessandra Romano, segretaria Cisl Frosinone: "Abbiamo fortemente voluto questo appuntamento per affinare competenze e potenziare la squadra delle sindacaliste sul territorio".

Tra i relatori anche Piero Maceroni, segretario generale Cisl Frosinone, che ha puntato l'attenzione sul valore aggiunto che le sindacaliste possono portare ogni giorno nei luoghi di lavoro. La necessità di potenziare le competenze per offrire una sempre maggiore tutela ai lavoratori è

stata sottolineata da Liliana Ocmin, segretario confederale Cisl.

WORKSHOP CISL CALABRIA DEDICATO AL MAINSTREAMING E ALLE BUONE PRASSI

La diffusione della cultura delle pari opportunità nel sindacato e nella contrattazione sindacale allargata, tra le donne e i giovani. Con questa finalità è stato organizzato dalla Cisl Calabria un workshop di mainstreaming a fine di un ciclo formativo nell'ambito del progetto "Nuove Energie". Una intera giornata è stata dedicata a favorire momenti di riflessione, di analisi progettuale, di buone prassi apprese e sperimentate ed a progettare con i partecipanti interventi e

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 150

IL SINDACATO PARTE CIVILE NEI REATI DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Il sindacato dei lavoratori può costituirsi ex art. 74 c.p.p. e 185 c.p. Parte Civile nel giudizio penale per reati di violenza nei confronti delle donne nei luoghi di lavoro come: violenza sessuale, atti persecutori, molestie, maltrattamenti da mobbing o bossing, ingiurie, percosse, lesioni, violenza privata, omicidio ecc. La giurisprudenza recente - Cass. Penale 31413/06, Cass. Pen. 15983/07, Cass. Penale 12738/08, Cass. Pen. 16031/09, Cass. Pen. 22558/10 - ammette, sempre con più frequenza, la legittimazione ad agire dell'associazione sindacale, non già per tutelare un diritto diffuso o collettivo, ma a tutela di un proprio diritto non patrimoniale leso, collegato a quello della lavoratrice persona offesa dal reato. In primo luogo, trattasi di reati che hanno una dimensione sociale, di particolare interesse sindacale, perché collegati a diritti che, per legge o per statuto, l'organizzazione sindacale riconosce e tutela: la parità di trattamento uomo/donna, la sicurezza psico-fisica delle lavoratrici, la dignità della donna nei luoghi di lavoro, la tutela delle lavoratrici da discriminazioni di genere, ma anche razziali o religiose (art. 2 e 3 Cost. italiana, art. 9 Statuto dei lavoratori). In secondo luogo, i reati di violenza legati al genere femminile aumentano nell'attuale situazione di crisi economico-sociale, ne aumenta il numero, ma non le donne che denunciano per paura di non essere credute e/o perdere il lavoro. Tale fenomeno può essere, efficacemente, combattuto attraverso la costituzione del sindacato per impedire che le donne siano escluse, o limitate nei propri diritti, nei luoghi di lavoro, senza reagire, stante il pregiudizio sindacale dai fatti-reato suddetti. In terzo luogo, la costituzione in giudizio del sindacato non dipende dalla lavoratrice o dalla sua iscrizione sindacale, ma dalla violazione di un autonomo diritto del sodalizio, di natura non patrimoniale, liquidabile in via equitativa al sindacato, commisurato alla rappresentatività dell'associazione sindacale, ai fini del "quantum" di risarcimento dovuto. Dunque, la costituzione di Parte Civile del sindacato realizza un'azione concreta di contrasto alla violenza e discriminazione di genere nel mondo del lavoro, ed aumenta la credibilità e la forza dell'azione delle lavoratrici, ed anche dell'organizzazione sindacale.

Avv. Emanuele Citriniti
(per info www.guidellegali.it)